

INSEZIONI
 In terza pagina, sotto la firma del gerente:
 Comunicati, necrologio, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. Cent. 30
 In cronaca 50
 In quarta pagina 10
 Per più inserzioni prezzi da convenire.
 Uffici di Direzione ed Amministrazione:
 Via Prefettura, N. 6

La direzione del PAESE verrà assunta dal sig. G. Giusti

LA FRODE

Quella, che il signor Apollonio Garibaldi, chiama una sopraffazione nostra noi la chiamiamo una frode della quale il proprietario e gli amici del teschio Friuli sono state le vittime.

Narriamo il più brevemente possibile e rimettiamo ai lettori l'apprezzamento dei fatti, di cui siamo sempre in grado di dare la prova documentale.

Quando il cav. Bardusco cedette la proprietà del Friuli al prof. E. Mercatelli, e quando il prof. Mercatelli diede incarico di liquidare la gestione del Friuli stesso, fu posto il patto che il giornale dovesse conservare la medesima linea politica fino allora seguita. Linea politica approvata dagli amici i quali prestavano un concorso pecuniario non indifferente, e per il quale avevano diritto al Friuli fino al 31 dicembre 1905. Questo fosse il Friuli da essi sussidiato, voluto dai lettori e dagli abbonati, il pubblico lo sa.

Il prof. Manzini in seguito alla cessione a lui fatta del Friuli da parte del prof. Mercatelli, convocò gli amici per il 23 ottobre alla Sede della Assoc. democratica, allo scopo di provvedere alle sorti del giornale, ed indicò il sig. Garibaldi Apollonio quale futuro direttore, dicendo di aver avuto di lui splendide informazioni dal dottor Perusini; che il signor Apollonio avrebbe mantenuto lo stesso indirizzo del giornale, e si riservò di presentare agli amici il programma che detto signor Apollonio avrebbe fatto e di sottometterlo alla loro approvazione.

Ora invece il dott. Perusini aprisse dal Manzini l'intendimento di chiamare il sig. Apollonio a dirigere il Friuli assunse spontaneamente informazioni intorno a lui; e queste risultarono buone ma troppo generiche per essere sufficienti a farlo ritenere senz'altro adatto a continuare l'opera del prof. Mercatelli e le tradizioni del Friuli. Che se così non fosse il dott. Perusini non avrebbe scritto al prof. Manzini una lettera con la quale faceva le più ampie riserve intorno a ciò che il Manzini avrebbe proposto, deliberato ed accettato nella riunione di lunedì 23 ottobre. Tale lettera nella quale, insieme con le predette riserve erano esposti i motivi per i quali il dott. Perusini non intendeva intervenire alla seduta, non fu dal prof. Manzini comunicata agli interessati, i quali pertanto poterono ritenere che fra il prof. Manzini e il dott. Perusini vi fosse perfetto accordo, mentre invece esso non esisteva.

Questi non potevano dubitare che colui il quale assumeva il giornale ai patti voluti dal prof. Mercatelli, che era così bene informato dal dottor Perusini; che vi impegnava di sottoporre ad essi l'approvazione del programma; che si offriva di essere un loro direttore stipendiato, se fosse diventato invece il proprietario del giornale, avrebbe tenuto tutt'altra linea di condotta.

Annunciarono quindi alla proposta di cederli la proprietà del Friuli, e non dubitarono che il programma ed il giornale sarebbero stati fedeli alla tradizione fino allora serbata.

Ma il programma non fu da loro visto; il Friuli attaccò subito l'amministrazione democratica e gli uomini che erano stati i candidati del Friuli in ripetute campagne elettorali. Quale sia stato il contegno del nuovo Friuli il pubblico udinese non lo ignora ma valga a far presente che cosa quel giornale fosse diventato e che cosa volesse questo breve squarcio che trascriviamo dal suo numero del 9 corr.:

« Il nostro esercito è fatto di coloro che, per sentendo intenzionalmente le aspirazioni democratiche, mai diviso coi dominatori di ieri i metodi e gli intendimenti di lotta; è fatto dello

stolo dei delusi, di coloro che non hanno più fede negli uomini che fino ad oggi hanno guidato la democrazia: è fatto di coloro cui il sinedrio ha colmato di ingratitudine e di amarezza, perché, fieri della loro indipendenza e della loro intelligenza, non vollero piegarsi all'imposizione dei loro padroni; è l'esercito di coloro — ogni di più numerosi — i quali vogliono che il partito e il paese non subiscano tristi conseguenze per l'errore di pochi, ed intendono di scendere la responsabilità, perché nello sfacelo di una clientela non siano travolte e rovinate anche le idee.

« Non abbiamo persone da difendere; ma in quest'ora di pericolo per la democrazia, leviamo una bandiera, perché intorno ad essa si stringano tutti gli sbandati, i delusi, i rotti, tutti quelli a cui stanno a cuore piuttosto le idee che le persone ».

Così il sig. Bardusco, il prof. Mercatelli, gli amici suoi si trovarono di fronte ad una frode completa, e si videro tolto di mano il proprio giornale. La cittadina vide l'inganno completo; l'avvocato Caratti lo dette pubblicamente riconoscere; il prof. Mercatelli protestò pare pubblicamente e privatamente invitò il prof. Manzini a riscattare il giornale dalle mani a cui l'aveva consegnato; il prof. Manzini stesso riconosce che il signor Apollonio aveva mancato a l'osservanza del patto impostogli e lo riconobbe ripetutamente a voce e in iscritto.

Ma fu tutto invano ed il giornale della democrazia diventò la sede di propositi ostili alla democrazia e lo strumento di rancori personali.

Ciascuno vede che si era compiuta una « oceanotage » perché se i signori « rotti, delusi e sbandati » volevano un giornale potevano fondarselo, ma non avevano il diritto di impossessarsi, mediante tali macchinazioni, del Friuli e di usurpare della sua posizione politica e della sua diffusione.

Dovevano allora il cav. Bardusco e gli altri amici piegare la testa e sottoporsi in pace le conseguenze di una frode? — o non dovevano invece virilmente opporsi e valersi delle azioni che nascono dal dolo e dalla violazione contrattuale? Il cav. Bardusco ha ereditato di adempiere ad un dovere verso sé stesso, verso il partito, verso coloro coi cui concorre il Friuli pur tuttavia viveva, e ne ha disdetta la pubblicazione.

E perché gli abbonati del Friuli di E. Mercatelli non restino privi di quel giornale a cui essi intesero iscriversi, noi ci assumiamo di mandare loro il Paese fino all'esaurimento degli assenti abbonamenti.

E stante questo, soltanto quando il signor Apollonio potrà dimostrare di non aver tolto il Friuli agli amici che intorno al Friuli si stringevano accordi col consenso degli intendimenti e con la cooperazione dei contribuiti, usando la insidia di una frode, avrà diritto di dire che il fatto del cav. Bardusco è una sopraffazione; diversamente no.

E poiché egli stesso riconosce che il Friuli era stato fino a quel momento l'organo della amministrazione comunale ed egli, sotto impadronitosene, ne svolgeva l'opera a combatterla, sarà difficile assai che possa dimostrare e persuadere che la sua azione era ed è onestamente continuatrice di quella di Enrico Mercatelli.

Calidoscopo

L'onomatopoea. — Oggi 13 ottobre S. Lucia, evangelicata.
Effemeride storica.
 Il Patriarca contro Udine 19 ottobre 1390. — Il maresciallo Patriarcale fa delle mosse e danno della Patria e principalmente degli udinesi (Dip. inod. del Bianchi).
 VEDI IN IV PAGINA
 Avviso cartolare

Per la storia

riproduciamo la lettera del prof. E. Mercatelli al « Lavoratore Friulano », e la lettera dell'avv. U. Caratti al signor Garibaldi Apollonio.

La lettera di E. Mercatelli al « Lavoratore Friulano », Cari amici del « Lavoratore Friulano ».

Mi rimorde chiedervi dello spazio del vostro simpatico foglio, esigo il compito o al bisogno cui così bene risponde, per cosa che può parere d'interesse mio personale soltanto; ma così belle battaglie avvengono comuni, e così cortesi avversari ci trovarono altro, che rompo le esitanze, e ricordo a voi per qualche spiegazione che mi pare doverosa — se mi parresse solo un diritto vi rianzierei — di fronte al pubblico udinese.

Non amo infliggere al prossimo la pena dei miei fastidi personali. Chi è padre di famiglia — di famiglia che viva solo del lavoro paterno — m'intenda. Solo quando la insistente osservazione dei medici (e a Udine c'è, buon testimone, il mio caro amico dott. Adelechi Carnielli) mi fece persuaso che alla vita del giornalismo militante non potevo più resistere, presi la dolorosa risoluzione dell'addio al mio Friuli, a tanta schiera di amici, a consuetudini ormai fraterne in stretta cara città. — Questa la sola causa; infondata ogni voce di dissiad con gli uomini del mio partito, di che odio si vada parlando.

Per uno strano concorso il circostante materiale, nel numero del Friuli del sabato 30 settembre — ultimo di mia firma — non fu pubblicato un mio breve ordinario congedo che avevo affidato all'amico S. Zanuttini.

Tutto ciò poteva e doveva giustamente rianziare il spiacevole sorpresa agli amici; e qui per le erronee interpretazioni che il fatto può avere avuto, mi faccio ammenda; e così pure dell'affrettata partenza, dovuta ad urgenti necessità famigliari.

Devi pensare che a Milano chi non ha trovato la casa dal 29 settembre, è molto per tempo, difficilmente la trova.

Avrei ad ogni modo compreso un biasimo dagli amici. Ma non mi sarei mai aspettato del nuovo direttore del Friuli, che non conosco e non mi conosce, attaccarsi — che non voglio qualificare — quali ho letti con immane sorpresa nell'articolo programmatico del 2 ottobre.

Non gli riconosco il diritto e la competenza a giudicare la mia azione giornalistica, perché non la può conoscere; comunque, non me ne curo, perché la conosco Udine, la conosco a frimiani, e sanno come né avvilivano né esaltano vitiana fossero nei miei metodi, nelle mie abitudini, nel mio temperamento. Anche il proletariato, per poco che ho potuto, m'ha voluto alla prova. Né alcuno può dire di avermi conosciuto ambizioni o aspirazioni personali. Non ho mai ambito che questo: sebbene giornalista, rimanere rispettato e rispettabile come gli altri cittadini.

Ma non importa. Io voglio solo dire al nuovo direttore del Friuli che quando ho assunto il Friuli per farlo giornale della democrazia senza il suo o senza restrizioni verbali né materiali, io non mi sono permesso d'accettare all'antecessore Indri — il cui indirizzo era pure diametralmente opposto — senza il più alto rispetto.

E mi pare che il mio onore non restandosi, come vedo, per tutt'altra strada, non avesse il diritto di aggredire a quel modo me, ormai fuori di combattimento; che pur volendo fare dell'ormai suo Friuli, a quanto vedo, un giornale moderato, avrebbe dovuto parlare con rispetto della tradizione democratica pura ed essa conservata sotto la mia direzione.

Né meno mi avrebbe sorpreso l'attacco violento, nel nome della democrazia, agli uomini che Udine ha veduti ed amati finora — ed ama ancora certamente — di democrazia affetti o compiaciuti, i cui uomini e qui a Milano e ovunque ho sentiti e sento ricordati sempre con affetto e con onore, se l'attacco non venisse, come vedo, a nome della democrazia col suo. Io infatti ho sempre conosciuto noi Pezile, noi Girardini, noi Caratti o negli altri che formano l'onorata schiera, uomini devoti alla democrazia senza riserve.

Cari amici, ho finito, e vi levo l'incognito, con mille scuse, ben grato dell'ospitalità che mi avete cortesemente concessa, e dell'occasione di rivolgere dalle vostre colonne il cordiale saluto, che per strani contrattamenti non potè dalle colonne del Friuli, ad amici o ad avversari, augurando il trionfo della democrazia senza il suo.

Vostro
 E. MERCATELLI.

La lettera di U. Caratti al sig. E. Apollonio
 Udine, 10 ottobre 1905.

Prego Sig. Apollonio
 Leggo nel Friuli di ieri 9 ottobre in un articolo da lei firmato sotto il titolo « La mia risposta » quanto segue:

« La quali idea e i quali propositi credo « e so essere quelli della più schietta democrazia, tanto è vero che subito il giorno dopo la lettera Ai lettori è venuto da sé a presentarmi in redazione l'avv. Caratti e a dichiarare che approvava completamente il mio programma ».

Crede doveroso precisare che la visita fattala al Friuli nel 3 ottobre, era diretta, meglio che a presentarmi, a conoscere di persona il nuovo direttore del Friuli, che secondo le informazioni a me dovute essere un sincero continuatore di quella azione

democratico-radicale che l'ottimo amico Mercatelli andava svolgendo da parecchi anni su quel giornale. Ella ricorderà che in quella visita io deplorai vivamente la mancanza di un saluto al Mercatelli, che per ragioni di salute abbandonava il giornalismo politico, e la mancanza di un affettuoso richiamo all'opera sua. Ella attribuisce ad un incidente incolorito questa omissione, conformandosi così nel pensiero che la bandiera del giornale non dovesse per opera sua essere cambiata. Però approva la parte generica ed astratta del programma contenuto nella sua lettera, Ai lettori, e lodando specialmente quella parte che escludeva il pensiero di subordinare le idee agli interessi di persona, ciò che rientrava certo negli intendimenti di tutti gli amici del giornale. Ma nel numero di ieri del Friuli, rispondendo al Lavoratore Friulano, Ella svolge la parte pratica e concreta del suo programma, da cui si vede che il Friuli non vuole avere persone da difendere (e fin qui va bene), ma si propone di liberarsi di ogni sua onorata tradizione o di combattere ad oltranza persona innegabilmente devota al partito.

E allora naturalmente non approvo il programma del Friuli.

Ella scrive: « in quest'ora di pericolo per la democrazia leviamo una bandiera perché intorno ad essa si stringano tutti gli sbandati e delusi, i rotti... »

Non appartengo a nessuna di queste categorie; mi trovo bene con la vecchia bandiera, degna di raccogliere intorno a sé tutte le buone forze democratiche del paese; e illuminata dalla parte pratica del programma, nego ogni consenso a questa inaspettata orientazione.

Con i sensi della dovuta considerazione.
 Avv. Umberto Caratti.

Circolare agli abbonati

Egregio Signore,

Non può essere sfuggito alla sua attenzione l'improvviso mutamento del giornale il Friuli che, sotto la direzione del prof. E. Mercatelli — ritiratosi dal giornalismo militante per ragioni di salute — fino a pochi giorni fa sosteneva validamente i principii democratici conformati da una serie di suffragi popolari che diedero a Udine l'attuale amministrazione comunale, sorta dalle stesse campagne elettorali combattute da quel giornale e dal Paese. Senza trattenerla a considerare perché e per chi tale mutamento, con l'ingresso di un nuovo direttore nel giornale, possa essere avvenuto, mi prego informarla che la Tipografia della Spett. Ditta Marco Bardusco diede la stampa di quel periodo per violazione delle essenziali condizioni contrattuali onde aveva ceduto la proprietà del Friuli al prof. Mercatelli, e che sotto il vincolo delle condizioni stesse, doveva passare al suo successore.

Prima fra tali condizioni era la continuazione dell'indirizzo politico dato al giornale dal Mercatelli fin da quando lo assunse come semplice direttore.

Ora, di fronte al cambiamento unanimemente constatato, e pubblicamente denunciato dal prof. Mercatelli, preoccupati che la Democrazia friulana rimanesse priva di un organo che ne si specciasse le idee, mentre queste si estrinsecavano nell'opera dei suoi rappresentanti all'Amministrazione comunale, — gli amici e sostenitori del Friuli, quale era diretto dal Mercatelli, decisero frattanto di far subito risorgere il Paese, che si stemperava dalla stessa tipografia Bardusco, e sarà quotidiano, affidandone la direzione e conferendogli la proprietà di esso.

Le tradizioni del valoroso giornale della Democrazia friulana, e l'affidamento di appoggio datomi dai numerosi suoi amici, mi indussero ad accettare l'incarico.

Nella certezza che la S. V. vorrà accogliere con benevolenza il giornale, che mi studierò di renderle gradita e rispondente ai comuni ideali di vera e civile democrazia, ho l'onore di salutarla.

Il Direttore.

Al «Lavoratore Friulano»

Noi mancheremo al più elementare dovere di cortesia se noi rivolgeremo al nostro confratello l'espressione della nostra gratitudine.

Nell'ora torbida in cui le inquiete coscienze dei delusi nelle loro ambizioni di potere, e degli sbandati per i tortuosi sentieri dell'adrittismo politico, parvero avere il sopravvento sugli onesti, voi ci avete offerto la vostra solidarietà morale.

Sia dunque grazie a voi! E' gran ventura la nostra di sentirci con voi, dai quali divergiamo e per gli intenti e per i criteri d'azione, accomunati nel nome dell'onestà politica.

Al Gazzettino e al Giornaleto che ci offesero la loro preziosa solidarietà, e annunciarono con cortesi parole il Paese, vada il nostro saluto memoria e la nostra riconoscenza.

CRONACA PROVINCIALE

Il IV Congresso operaio

Il ricevimento
 Cividale, 15 ottobre.

Questa mane alle 9.25, e cioè con 25 minuti di ritardo, giunse il treno con le diverse rappresentanze delle società operaie friulane federate.

Alla stazione erano ad attenderle: la presidenza della Società operaia e molti suoi; il rappresentante il Comune nella persona dell'assessore signor Zanotto Giuseppe detto Cristiani, delegato dal Sindaco, che è indiosposto; la banda cittadina; molte notabilità e popolo.

All'arrivo del treno la banda musicale intonò l'inno di Garibaldi. Si scambiarono i saluti fra i congressisti.

Formatosi il corteo, si mosse con la testa la banda, verso il luogo di convegno.

Nel corteo notammo undici bandiere oltre quelle della S. O. e quella dei panettieri di Cividale.

Arrivati alla sede, nel palazzo della Banca popolare, venne servito, signorilmente, il vermouth.

Quando tutti, o quasi tutti avevano preso posto, l'avv. Politi, presidente della S. O. Cividalese, pose il benvenuto.

Con indovinati concetti di modernità l'egregio rappresentante il Comune, Assessore Zanotta, salutò i congressisti a nome di Cividale lista di accoglierli, e fece auguri di prosperità. Auguri che partono da un figlio del popolo, da un assiduo lavoratore.

Il Congresso

Alle undici venne aperto il Congresso nella splendida, artistica sala centrale del palazzo della Banca Popolare.

Il Presidente della federazione avv. Conconi, ordinato l'appello dei delegati, rispose:

Sequels, Tolmezzo, Pordenone, Cavazzo, Sanila, Godroipio, Fussa, S. Vito al Tagliamento, Cividale, Manigo, Udine (agenti), Pordenone (agenti).

Molte altre aderirono. Indi il presidente Conconi, dichiarò aperto il Congresso e fece la relazione morale e finanziaria della federazione.

Né l'una né l'altra troppo soddisfacenti, avendo la federazione un fondo di poche decine di lire, e la sua attività morale poco progredita, per l'apatia dimostrata dalle società federate, e per il distacco linguistico di due consorelle.

Sostiene che la S. O. hanno bisogno di sangue e di vita nuova, e che non si devono paragonare alle Congregazioni di Carità.

Vive approvazioni.

I temi

Prima di passare allo svolgimento dei temi vengono nominati a far parte della Presidenza del Congresso i signori avv. Politi presidente, Ciani vice-pres., Perosi vice pres., assistiti dal segretario della Federazione e dal segretario della Società Operaia di Cividale, sig. Zorzani.

A scrutatori vengono chiamati i signori Martini, Drussi, Pallia.

L'avv. Politi ringrazia ed invita il relatore a svolgere il

I. Tema

« Società Operaia Cassa Nazionale di Previdenza ».

Il sig. Zanuttini, fra la generale attenzione legge la sua relazione.

Il dott. Fornasotto elogia la relazione e fa voti che altre società si mostrino favorevoli. Vorrebbe però che nei riguardi della pensione fosse stabilito un minimo di L. 355, ossia di una lira al giorno.

Dopo breve discussione, ed avendo il relatore accettata la aggiunta suggerita, venne votata alla unanimità la relazione Zanuttini.

II. Tema.

« Servizio Sanitario » — Parlò lungamente e dettagliatamente il relatore Caviezel di Pordenone e in sua relazione non trovò ostacoli e venne approvata.

III. Tema

« Scuola Operaia » — Parlò lungamente e dettagliatamente il relatore Caviezel di Pordenone e in sua relazione non trovò ostacoli e venne approvata.

IV. Tema
 « Scuola Operaia » — Veramente splendida, piena di idealità e di alti concetti la relazione del sig. A. Matiz di Paluzza.

Asquini e Fornasotto si manifestarono entusiastici per la splendida concezione, ed anzi il Fornasotto vorrebbe che fosse data alla stampa e dispo-

ata a tutti i soci delle società federate (e non federate, soggiunge Asquini).

Venne quindi dettato e votato un ordine del giorno nel senso che la Federazione prenda l'iniziativa per una seria agitazione nel senso della relazione e nello stesso senso invita le società operaie federate ad istituire delle scuole serali e specialmente riguardanti l'emigrazione.

«Pro riposo festivo» — A questo punto si legge un desiderio della Società agenti, riguardante il rip. festivo.

Il sig. Driussi si raccomanda che la propaganda non si riduca ad un voto platonico, ma che riesca efficace fuori dell'ambiente in cui viene raccomandata.

L'ordine del giorno invertito Si tratta prima della nomina della commissione, l'oggetto VI.

« Designazione della sede per il congresso del 1908 ».

Il presidente legge una lettera della Società di Verzegnis, che aderisce al Congresso, ma che non può intervenire per l'assenza di tutti i suoi rappresentanti; facendo voti che il prossimo Congresso abbia luogo a Tolmezzo, e possibilmente in gennaio, quando sono rimpiantati tutti gli operai.

La proposta viene appoggiata dal pres. Pulis, ma trova un po' di avversione, giustificata più o meno logicamente, dalle difficoltà di comunicazione, dal disagio del percorso.

Asquini si agita in questo senso. Se ne addotta Ciani rappresentante di Tolmezzo, Dopo di lui viene Agnoli che professandosi se non ostico, ma di quelle parti, promette di mandarsi a levare colle giardinere e di prepararci un succeduto bianchetto...

Si scomoda ogni cosa, ogni mala interpretazione, ed a voti unanimi si vota per Tolmezzo.

Nomine Vennero eletti a consiglieri: Polis con voti 24, Concari 23, Asquini 21, Fornacotto 10, Driussi 11.

A Sindaci rimasero eletti: Bottanai con voti 12, Rosso 12, Zanuttini 6.

Il banchetto Terminato il Congresso, tutti si riversarono nella vasta sala della trattoria all'Abbondanza, ove erano con buon gusto artistico imbandite le mense.

Il servizio fu ottimo; abbondanza di di tutto; cibi eccellenti e bene confezionati; vini ottimi.

Alle fratte l'avv. Polis con parola vibrata, esida di affetto porse il saluto ai convenuti, rinnovando gli auguri di prosperità, di concordia.

Gli risposte l'avv. Concari in forma felicissima.

L'avv. Podrecca, amante com'è di anticheglie, trovò fuori un Maraantonio Nicoletti di quattrocento anni fa per dimostrare che anche in quella remota epoca i friulani erano legati da interessi, e venne calorosamente applaudito.

Disse poi brevemente il rappresentante di S. Vito, per ricordare che l'impulso della federazione partì dalla sua cittadina.

Paroleche bottiglie di spumante fecero accendere in allegria tutti i cuori della giornata trascorsa.

Durante il banchetto suonò la banda cittadina.

Tolmezzo, 14 — Pro Calabria. — Echi dell'Esposizione. — Concerto della Banda della Soc. Op. L. 75.00

Frazione di Tricesimo, collettore sig. Dr. Leonardo, Elterno Arnaldo e Janni Quinto > 320.75

Frazione di Adorgnano, collettore sig. Janni Massimo, Del Fabbro G. Batta, Janni Nicolò e Tosolini Baggio > 74.70

Frazione di Colgallò, col. sig. Bertosio Nicolò e Manuotti Federico > 30.25

Frazione di Monastetto, collettore sig. Coscano Antonio e Morandini Giovanni > 13.35

Frazione di Ara Grande, collettore sig. Benedetti G. Batta e Castelletto Luigi > 17.82

Frazione di Vendasio, collettore sig. Lira Carlo e Merlini Teodoro > 6.75

Frazione di Borgobello e Braimattata, collettore sig. Tosolini Angelo, Cioè schiatti Ottaviano e Eltero Giovanni > 13.20

Frazione di Leonacco, collettore sig. Del Fabbro G. B. > 31.75

Frazione di Lusieracco, collettore sig. Touini Giuseppe > 45.60

Frazione di Felizzano, collettore sig. Tosolini Giuseppe > 20.50

Frazione di Ara Piccola, collettore sig. Mattiuzzi Pietro > 10.10

Frazione di Lusieracco, collettore sig. ing. Massimo Orgnani e Farizza G. B. > 29.75

Frazione di Fraclaco, collettore sig. Sant'Antonio, Driolini Francesco e Costantini Emlido > 24.45

Totale > 713.67

A questo vanno aggiunte altre lire 372 quale ricavato di una festa di beneficenza data dalle signore di Tricesimo nella sera del 4 corrente nel teatro Angeli alla «Stalla d'oro» e già spedito alla direzione del «Corriere della Sera». Totale offerte L. 1085.67.

Il fotografo gentilmente fornito dall'egregio signore nob. Giovanni Masotti, funzionante nel reparto viari, frattò la bella somma di lire 18.45, andando queste ad incremento della locale Congregazione di Carità.

La direzione della medesima sentitamente ringrazia.

Talmassono, 15. — Fiori d'arancio. — Ieri l'egregio sindaco di Talmassono, E. Olivo, giurava fede di sposo alla signorina Luigia Dosa di Driolass.

Alla coppia gentile vennero fatti splendidi doni. Ora gli sposi sono in viaggio di nozze, e noi mandiamo loro gli auguri più sinceri.

Lagnanze sul servizio postale. Sono parecchi mesi che il pubblico mormora per il vergognoso servizio postale, ma nessuno gli bada.

Il procuratore di Talmassono dice di dover arrivare sempre qui un'ora dopo per casa della donna che fa servizio da Bartolo a Codroipo; e questa alla sua volta riversa la colpa sugli impiegati di Codroipo che non se la sbrigano mai.

Intanto però la posta che dovrebbe esser qui dieci minuti prima delle 11 comincia ad arrivare alle 12 e qualche volta a posto digerito. Che ne dice di tutto questo l'egregio direttore? E non pensa che a nulla valgono i contratti scritti se carta bollata in cui si dice che detti servizi verranno fatti con carrette trainate da robusti cavalli e nel tempo stabilito, se direttamente o indirettamente non si assicura che tutto proceda regolarmente?

Martignacco, 13 — Nuovo Circolo Agrario. — Una trentina di agricoltori si riunirono oggi in Montiole per gettare le basi di un Circolo agrario a forma cooperativa per la vendita di concimi chimici ed altri materiali agrari, nonché per l'istituzione di un deposito di macchine e attrezzi agrari per noleggio. Questo Circolo ostenderà la sua azione nel Comune di Martignacco e paesi vicini.

È intanto nominata una commissione costituita nella persona dei sigg. Cantarutti Federico presidente, Gaspardis dott. G. Batta segretario, Liguas avv. dott. Eugenio Pazzono Don Rosono, Ermacora Alearo e Miani Giuseppe. Auguriamo numerosa adesione e fecondi risultati.

Scuole, medicinali ai poveri ecc... 2. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'articolo 136 della legge comunale:

a) concorso nelle spese per il mercatino annuale di tori e di torrelli del tipo Jurassico. Deliberazione 25 agosto 1905 n. 7784;

b) autorizzazione alla trattativa privata per fornitura necessaria ad arredare i locali della nuova sala ad uso della R. Scuola Tecnica. Deliberazione 15 settembre 1905 n. 8889;

c) elenco e distinta dei prezzi dei medicinali da amministrarsi gratuitamente ai poveri. Deliberazione 23 settembre 1905 n. 8155;

d) adesione al ricorso del Comune di Firenze per la rivendicazione dei diritti spettanti ai Comuni sullo reddito delle soprastate corporazioni religiose. Deliberazione 23 settembre 1905 n. 8029.

Schiavi e di Prampero dicono che l'ordine del giorno della Giunta non è completo e perciò chiedono spiegazioni specialmente sulla trattativa privata per forniture necessarie alla Scuola Tecnica.

Caratti prende la parola per dire che su quest'oggetto dovrebbe fare un appunto alla Giunta, perché anziché spendere per la Scuola Tecnica tutto quello che occorre, ha stanziato una somma inferiore e cioè invece di 19.000 lire solo 12.000.

Perciò si doveva avere il coraggio di votar tutta la spesa senza tema di critiche da parte degli avversari.

Alla lettera c e cioè per l'elenco e distinta dei prezzi dei medicinali per i poveri, Driussi raccomanda che l'esperimento si faccia per un tempo brevissimo.

Quasi senza discussione vengono approvati gli oggetti: 3. Sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto. — Il lettura.

4. Contribuzione di un mutuo di lire 850.000 con la Cassa di Risparmio per trasformazione di prestiti. — Il lettura.

5. Proposta di trasformazione di debiti mediante operazione con la Cassa Depositi e Prestiti. — Il lettura.

6. Riforma dell'organico del servizio sanitario del Circolo Spedale. — Il lettura.

7. Cessione dell'intero servizio dell'Ospedale per malattie infettive all'Ospedale Civile. — Il lettura.

All'oggetto 4° Schiavi raccomanda che sia trasformata in Ente morale la Società Operaia e Caratti che alla medesima sia mantenuta la stessa rendita.

Measso pure raccomanda il Legato Bartolini e la Commissione Uccolini e il Sindaco promette di tener conto delle osservazioni dei vari consiglieri. Anche l'oggetto 7 bis è approvato.

Trasazione di filo per costruire una nuova strada Stauo all'oggetto

8. Proposta di transazione della causa promossa dal sigg. fratelli Micoli per opposizione alla stima giudiziale del terreno appropriando per la nuova strada fra la via Bernardo de Rubois ed il Viale delle Ferriere.

Fico spiega che la Giunta deliberò di costruire una nuova strada fra le vie de Robois e il viale della stazione. Il lavoro fu appaltato dalla ditta Fantoni ma i signori fratelli Micoli mossero una citazione chiedendo un compenso maggiore di quello che voleva dare il Comune.

Perciò si cerca di venire ad una transazione, consigliabile perché le cause costano molto.

Peroni si dovrebbero ora pagare ai Micoli L. 1600 in più. Il Consiglio approva.

Tabella tassa e famiglia Sindaco comunica una lettera del Ministro delle Finanze annunciando la decisione del Consiglio di Stato favorevole all'attuazione della tabella tassa di famiglia!!

E si passa all'oggetto 1. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio 1905 deliberati dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 186 della legge comunale:

a) di lire 105.28 ad aumento dell'articolo 15 per spese di posta. Deliberazione 9 settembre 1905 n. 8710;

b) di lire 22.60 ad aumento dell'articolo 74 per spedalità di Anna Teresa Torosini. Deliberazione 9 settembre 1905 n. 8391;

c) di lire 794.85 ad aumento dell'art. 15 per spese minute d'ufficio. Deliberazione 9 settembre 1905 n. 8711;

d) di lire 681.25 ad aumento dell'art.

Per spese di spedalità L'oggetto porta:

9. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni della decisione 19 agosto 1905 con la quale la Giunta Provinciale Amministrativa ha posto a carico di questo Comune le spese della spedalità fornita dall'Ospedale Civile di Udine a Giovanni Battista Caporale.

Sindaco informa che il G. B. Caporale fu rievocato all'Capitale e per appartenimento egli al Comune di Pagnacco, questi si rifiutò di pagare le spese. Rivolta che il Caporale ebbe 13 anni a Pagnacco con una interruzione di soli 7 mesi. La Giunta perciò è del parere che questa spesa non si debba pagare e che quindi per intero spetti al Comune di Pagnacco.

E il Consiglio è della identica opinione e approva l'ordine del giorno della Giunta.

Altri oggetti approvati senza discussione sono:

10. Sistemazione degli scali delle acque di pioggia nella frazione dei Rizzi.

11. Allungamento della carreggiata della strada estera fra le porte Poesio, Villalta e Anton Lazzaro Moro.

12. Piano regolatore. Allineamento presso porta Aquilina.

Piano regolatore fra le porte Praochiuso e Aquilina

13. Piano regolatore fra le porte Praochiuso ed Aquilina.

Cudagnello. Osserva che non è il caso di ricorrere a ripieghi. Si spenda quello che occorre per la costruzione di una strada e non si economizzi per aver poi delle brutture. L'oratore è favorevole al progetto più costoso, così non si rovinerà quel bel viale.

Osserva ancora che il Comune compra le aree di terreni a prezzi elevati e le rivende poi per miserie e oia degli esempi.

Pico rammenta a Cudagnello che un fesso imbonito non si può calcinare come terreno sodo.

Sindaco si rimette al Consiglio. La Giunta propende per il progetto meno costoso.

Prampero è dello stesso parere del collega Cudagnello.

Measso dichiara che il Consiglio dovrebbe essere meglio illuminato.

Sindaco. Ecco: in breve dovrei presentarvi con progetti alquanto costosi: perciò, assieme ai colleghi della Giunta sostiene il secondo progetto che importa minor spesa.

Measo ai voti l'ordine del giorno, nella sua prima parte, e cioè la più costosa è approvata con 12 voti favorevoli e 2 astenuti.

Una via intitolata a Dante Alighieri Oggetto

14. Denominazione di una via a Dante. Sindaco. Nessuna via cittadina è intitolata al grande Poeta e perciò la Giunta fa litesima di accogliere la proposta della Società Dante Alighieri d'intitolare una via della città a Dante.

Si approva senz'altro di denominare «Via Dante» il tratto di strada fra Via Cavallotti e la strada di circoscrizione, che passa davanti al palazzo delle scuole.

Terrani del legato Tullio L'oggetto 15 porta:

16. Legato Tullio. Vendita di terreno in Monfalcone.

E' approvato. Così pure si approvano gli oggetti

18. Delimitazione dei confini fra Udine e Camporotondo in seguito alla legge 3 luglio 1904 n. 319 e liquidazione dei rapporti patrimoniali creati dalla legge prodotta.

17. Domanda della ditta Rizzani e Cappellari per apprensione di un tratto della strada vicinale detta del «Particor».

18. Riforma scolastica. Domanda di Dante Talmassono per ottenere la restituzione del deposito cauzionale a garanzia del riscatto appalto per la fornitura del companatico.

19. Concessione di acqua alla Stazione ferroviaria.

Scduata segreta Sindaco propone di rimandare gli altri oggetti di seduta pubblica e passare a quella privata.

E perciò il pubblico se ne va. I risultati conosciuti più tardi sono: All'oggetto

20. Concessione di sussidio per una volta tanto a Mininello Caterina vedova del solciatore Paoloni. — Il lettura.

Fu accordato un sussidio di L. 100. All'oggetto

21. Domanda del bidello Luigi Bortolussi per assegno personale. — Il lettura.

Venne accordato l'assegno di L. 180. All'oggetto

22. Incomizio del sig. dott. Oscar Luzzatto alla Cassa Pensiopei Medici condotti. Venne accolta la proposta della Giunta favorevole all'iscrizione.

All'oggetto 23. Provvedimenti per lo stato di riposo di tre medici condotti anziani.

Vennero accolte le proposte della Giunta.

All'oggetto 24. Miani Luigi ragioniere aggiunto. Liquidazione della pensione di riposo,

Venne approvata la proposta di collocamento a riposo dal 1° luglio 1905, con una indennità di buona uscita di L. 800.

All'oggetto 25. Nomina in seguito a concorso di un applicato di I presso la Segreteria e di un applicato di II presso la Regia.

Vennero nominati al primo posto il signor Giuseppe Sarti e al secondo posto il sig. Giuseppe Masizzo ora segretario di Cavazzo Carnale.

La seduta d'ieri I Consulenti del 1902 e 1903 Sulla decisione del Consiglio di Stato

Sono le 2.20 e il Sindaco dichiara aperta la seduta.

I presenti Il segretario Bassi procede all'appello nominale e risultano presenti:

Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bosetti, Braidotti, Broili, Caratti, Carlini, Collovigh, Comelli, Comenconi, Conti, Cudagnello, Dorosti, D'Odorico, Di Pramporo, Driussi, Girardini, Gori, Madras, Magistria, Mattioli, Measso, Montemolli, Pagani, Pauluzzi, Poello, Paraulini, Pico, Renier, Salvadori, Schiavi L. C., Schiavi Mosè.

Muzatti senza in sua assenza. Sorutatori A fuggere da scrutatori, il Sindaco chiama:

Madras, D'Odorico e Schiavi Mosè.

I bilanci consuntivi per gli anni 1902 e 1903

Sindaco avverte che i signori Pico, Cudagnello, Driussi e Comelli che fecero parte dell'amministrazione del Comune durante gli anni 1902 e 1903 possono assistere alla discussione ma non hanno facoltà di votare e perciò al momento del voto dovranno allontanarsi.

Prima d'ogni altra cosa il Sindaco dà lode ai revisori dei conti per la diligente opera loro e propone che la discussione si faccia per entrambi i bilanci 1902 e 1903.

La minoranza... all'opera Measso dichiara che per parte sua ha del rilievo da fare, rilievi che comulati ai revisori dei conti ma che non faranno inoltri nella relazione stampata.

Vuole ad esempio che si spieghi la ragione del notevole aumento negli stipendi del Collegio Uccolini che, secondo lui dipende dal pareggiamento, e il Comune farà bene ogni tanti anni a compiere delle inchieste per conto suo.

La revisione dei consuntivi, in massima, è limitata; critica per es. la riscossione di mandati a terzo persona, mentre dovrebbero essere esatti da chi è intestato; gli stori dichiara che farono fatti un po' e oasione e move appunti anche ad altra forma di registrazioni; per es. trovò segnato lo attivo un debito da incontrarsi.

Un'altra questione è un po' grossa: nel settembre-ottobre 1903 la Giunta propose 100.000 lire per spese di colombari nel Cimitero alla Ditta Rizzani e dagli atti risulta che la Ditta ricorse al Comune vantando un credito di lire 150.000.

Quindi quelle 100.000 lire vennero prese dal fondo destinato per l'edifizio scolastico.

E perciò mettendo in bilancio una partita di gro che non ha il suo contrapposto si va contro la legge.

Driussi E' contento delle osservazioni, poiché partono da uno dei revisori di conti. Deve però rallegrarsi perché le cinque o sei mende che trova il consigliere Measso si riducono a ben poco.

Il cons. Measso, per esempio, dimentica di dire quali sono i crediti dei quali si è trascurata l'esazione.

Anche per l'intestazione dei mandati esatti da terzo persona, bisogna dimostrare che sono successi degli inconvenienti e i pagamenti fatti dall'Escomato Municipale non ne diedero mai.

E così per le spese; non ne furono fatte mai senza che la Giunta fosse consapevole.

L'avv. Driussi, non per farne un vanto personale ma perché è in verità, ricorda l'opera sua nei riguardi del Legato Marangoni le di cui amministrazione era in uno stato di confusione incredibile e fu lui, coadiuvato dagli impiegati a separare quella contabilità da quella del Comune.

La spesa dei colombari al Cimitero fu deliberata quando cessò l'amministrazione di cui l'oratore faceva parte e ricorda che la Ditta Rizzani e Cappellari aveva proposto una specie di sconto sul totale della spesa stessa.

Osserva a Measso che non si poteva pagare la somma alla Ditta Rizzani in allora e attendere poi di incassare il denaro dalla vendita dei colombari.

In una parola il consigliere avv. Driussi con quella competenza che ad dimostrò quando faceva parte della Giunta, ribatte una per una le osservazioni del collega Measso.

E si sveglia Renier...

Renier. I revisori dei conti forse per brevità riepilogarono i loro rilievi, e crede che quando essi raccomandano che le spese siano fatte con più regolarità, vuol dire che ce ne sono di quelle fatte senza deliberazione di rinfusa di storno.

Non sarà per questo, finora, derivato un danno, ma l'appanto ha una certa gravità perché insistendo per un mandato a terza persona si corre il rischio di pagarli due volte.

Anche la raccomandazione che i pagamenti siano fatti dall'Economato è giusta perché furono eseguiti dei versamenti anche forti dall'Esattore: tanto è vero che la Giunta ha disposto pure in quel senso.

L'oratore si ferma sugli eccessi di spesa ricordando che Drusini, nel suo discorso, ha citato il Manicomio Provinciale per il quale si spese molto di più di quanto era stato preventivato.

Ma quella citazione è fuori di posto perché — dice — noi nella spesa, non non eccedemmo che di due frazioni; se mai si deve citare il Manicomio come esempio, tanto più che il di più la spesa per altre cose. Si sa che il Comune agisce sempre così e cioè si mantenga nei limiti di spesa che vogliono stabilire.

Cudugnetto rileva che Renier di cose a casi speciali che non esistono e sono cessati.

La questione dei mandati di pagamento intestati ad altri nomi è una questione morale e quando egli ora assessoro, ne fece appunto all'Ufficio Tecnico ma risultò che ciò si faceva da anni e specialmente a chi strozzava sui processi.

Non vuol dire non ciò che l'Ufficio Tecnico avesse conoscenza con quelle persone, solo rileva il fatto.

Citando un esempio, accenna all'ufficio del gas il cui bilancio era fatto col bilancio comunale; si ritirava anche un migliaio di lire senza riscontro e non si sapeva delle volte se l'officina era in debito od in credito.

Parla dell'Acquedotto e si sa che anche quest'amministrazione venga separata da quella del Comune della competenza della Ragioneria municipale e colla buona volontà dell'attuale on. Giunta.

Riguardo a spese facoltative, rammenta che se ne dovettero fare all'epoca dell'Esposizione del 1903 quando si presentavano al Sindaco persone obbedienti d'orgoglio e rimborso ed allora bisognava cercare i fondi dove forse non c'erano.

Measso ripete che non è solo lui il revisore dei conti e che lo osservazioni le fece assieme agli altri.

Desidererebbe che i revisori fossero persone del tutto estranee e competenti, e non avessero riguardi ad agitare sotto l'idea di scontentare o favorire un partito.

I revisori però sanarono quello che c'era da sanare e ciò risulta dalla relazione.

Nel due anni 1902-1903 traspare una certa confusione nell'Amministrazione, rileva che il Comune fu in debito, sia pure temporaneamente, coll'Esattore; ora questo non è corretto.

Drusini. Ribatte non per noi gli appunti mossi dal consigliere Measso che non replica e non aggiunge verbo.

Si passa ai voti e il bilancio approvati negli anni 1902-1903 sono approvati con voti 27 e cioè a maggioranza essenziale in quel momento 27 i consiglieri che si trovano nell'aula.

SUL DECRETO REALE che respinge il ricorso del Comune al Consiglio di Stato

Parla la minoranza

Measso. Di questa discussione non ci dovrebbe essere bisogno come ebbe a dichiarare l'altra volta, quando cioè venne letta al Consiglio dall'assessore Pio, la relazione generale sul Bilancio Comunale.

Quella relazione aveva lo scopo di difendere l'attuale amministrazione dagli appunti mossi dall'autorità tutaria.

Nella oggi è mutato, siamo nelle condizioni di quel giorno.

Noi — prosegue — comprendiamo benissimo che l'amministrazione comunale si difenda, ma ciò non basta: noi vediamo l'avvenire oscuro e non possiamo consentire nelle vostre conclusioni.

Voi ci avete detto: insegnateci, correggeteci se erriamo... ma questo noi non potevamo farlo; voi volevate fare una specie di esperimento nelle finanze e perciò una discussione generale non è possibile, ci vorrebbe oltre un mese e bisognerebbe aver davanti tutti i conti noi loro dettagli.

Torna a parlare delle spese contingute e afferma che è peggiore una spesa di 100 lire che si ripete ogni anno all'insuito, anziché 10.000 lire per una volta sola.

Oggi — dice Measso — non si può dire che il bilancio sia raccomandabile, tutt'al più si potrà andar innanzi così un anno ancora.

La giunta rimbeccata

del consigliere Drusini

Drusini. C'è poco da dire. Measso dice che oggi la minoranza non è chiamata a dare consigli o a criticare l'indirizzo della Giunta.

Ma la minoranza ad opera un sistema comodo; viene a dirsi: fate la spesa, per intanto, dopo noi vedremo!

Come per se per le famose serre del giardino, sulle quali si è tanto discusso a parlare.

Ma io — dice l'avv. Drusini — ricordo a Measso le spese che furono votate: stipendi ai maestri, — enorme aumento in quello dell'ospedale — stipendi agli impiegati comunali — spese per beneficenza — pensioni. Quali di queste furono mai fatte? (con calore verso il gruppo della minoranza).

Perché non avete mai avuto il coraggio di dire che sono spese mal fatte? Voi invece eravate orgogliosi di essere i padri dei maestri e degli impiegati, per avere la popolarità... non avete avuto il coraggio di votare contro la spesa per il loro municipio, ma poi — scattata la frase — vi prodeste alle spalle.

Certo! perché quando noi per sopporre alle spese accresciute e votate anche da voi ci mettevamo a rimangiare la spesa di famiglia, in senso davvero democratico, solitando cioè il meno abbienti... oh, allora fioccano le proteste tanto che le autorità tutorie locali e il potere centrale d'accordo, hanno paralizzato l'opera nostra.

Eppure bisognava in qualche modo sopporre agli aumenti delle spese!

Continuate pure a dire che facciamo una finanza dissipatrice, ma anche noi avremo diritto di affermare che non è buon sistema d'amministrazione il votare le spese ad occhi chiusi per poi venire a darci il calcio.

L'oratore che ha parlato colla solita foga vertiginosa fa assai stringente ed efficace.

Caratti rincara la dose...

Caratti dichiara che ha una specie di fatto personale col collega Measso il quale rievocò una frase da lui detta nella seduta d'ieri e cioè che in fatto di spesa bisogna andare fino in fondo.

Ora io osservo — prosegue — che proprio ieri si è osservato questo fenomeno:

Il valente direttore della Scuola Tecnica che è un eclettico dell'istruzione popolare, in vista del crescente numero di allievi presenta un preventivo e dice che occorrono 19.000 lire per banchi, arredamenti ecc.

La Giunta, con parsimonia, vede che in bilancio sono stanziati 12.000 lire e intanto decide di spendere quelle.

La minoranza sa che bisogna spendere quella somma ma non lo dice.

E allora perché si chiama l'amministrazione lapidatrice delle finanze del Comune?

Io non ho mai sentito per es. il collega Measso a dirsi: badate che voi percorrete una falsa strada, badate che continuando così condannerete il Comune al fallimento... eppure Measso è competentissimo in materia, ma un discorso finanziario io non l'udii mai.

Ho appreso poi dai giornali che la finanza era rovinosa; sta bene che Renier affermi che quei tali giornali non manifestano il pensiero della minoranza ma perché la città-finanza pensa il contrario, era tanto più doveroso che quelle affermazioni o venissero smentite o — qui, in quest'aula — confermate francamente.

Ricorda l'oratore la spesa votata per le serre — Camera del lavoro — sussidio «Scuola e Famiglia» quest'ultima obbligatoria per legge, perché gli educatori infantili sono un complemento della scuola popolare.

Riguardo al sussidio per la Camera del Lavoro, le condizioni meteorologiche della politica (talvolta bisogna convenire che mutano).

O paròh il sussidio andava bene nel 1904 e non nel 1905?

Ed è successo questo: mentre prima anche la minoranza lo aveva votato venne poi a dirsi che la Giunta Prov. Amm. aveva fatto bene e radiato dal bilancio!

Dunque — conclude — dite chiaro come la pensate.

La stampa afferma che l'amministrazione fa una finanza disastrosa e il pubblico ha ragione di interpretare che sia così e poiché Renier dice che non avete organi, allora parlate...

Quali resta la convinzione lista che la finanza del Comune è ottima e che l'unificazione del debito fu ottenuta, mentre mi ricordo che quando io ero assessore — qualche cosa come 14 anni or sono — si lavorava attorno all'unificazione stessa, ed oggi è un fatto concreto.

Un'altra osservazione: la spesa di famiglia com'era stata proposta dalla Giunta, le si dipinse come aggravio sulle classi povere.

Ora siccome questo non è vero, io so questo punto non mi rassego e credo che il Consiglio debba autorizzare il Sindaco a ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Propongo il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio comunale, vista la relazione 18 settembre 1905 della Giunta e tenuto conto della discussione avvenuta sulla stessa nella adunata adotta consigliere

considerando che l'indirizzo finanziario della on. Giunta comunale risponde perfettamente al programma col quale assunse l'amministrazione;

che le voci di allarme sulle condizioni e sull'andamento della finanza comunale e le censure alle amministrazioni sono risultate del tutto infondate,

protesta contro gli ostacoli che sotto pretesto di tutela si pongono allo svolgimento della azione finanziaria democratica delle attuali amministrazioni

approva l'operato dell'on. Giunta comunale e plaudendo ai criteri di riordinamento tributario e finanziario che il consiglio ebbe già occasione di sanzionare sul suo voto,

incoraggia la on. Giunta a proseguire la sua opera per conseguire una più equa ripartizione dei carichi pubblici con sollievo delle classi più agiate autorizzando anche ora e quando occorra a ricorrere alla IV sezione del consiglio di Stato per ottenere che la progettata riforma della tassazione di famiglia possa essere sollecitamente attuata.

Measso dichiara che la minoranza considerò singolarmente le proposte e quando le ha trovate buone le approvò.

Conferma i suoi dubbi per l'avvenire del Comune affermando che la Giunta stessa ha ammesso che il bilancio è deficitario.

Riguardo alla spesa famiglia ricorda che quando era assessore cominciava da L. 800 e fu portata a 1200 mentre la Giunta attuale la portò a 1800.

Afferma che le municipalizzazioni dei servizi incominciarono sotto le amministrazioni precedenti.

Il forno municipale L'insugurazione

Una promessa; noi sabato dicemmo che il pane del forno municipale non sarebbe stato pronto per la giornata d'ieri, perché così si venne riferito.

Non avremmo dunque nessun motivo di dare una notizia inusitata, tanto più che sempre abbiamo appoggiato questa bella e nobile iniziativa.

Ieri dunque il forno incominciò a funzionare e fu delle prime ore del mattino fu preso — è la vera parola — d'assalto.

Una vera folla di operai, di donne, di domestiche si stringeva in via dei Teatri in attesa del pane e appena l'acquisto veniva fatto era un coro di elogi per la bellezza di confezione e di cottura perfetta delle varie qualità di pane.

Anche nelle rivendite cittadine il pane municipale fu preferito da tutti, notiamo che nel negozio del sig. Giovanni Marinatto in via F. S. Mantica, tutto il quantitativo andò in breve esaurito.

Il pane è davvero eccellente, la mollica d'una bianchezza di neve e ricompare il pubblico sa con quali norme di pulizia venga confezionato, lo gradirà sempre più o ne darà la preferenza.

Notiamo ancora che ieri, alle 10,30, tutto il pane era esaurito alla sede del Forno e furono, come primo esperimento, lavorati dieci quintali di farina.

Noi siamo convinti che questa bella istituzione, che il Comune di Udine ha portato alla città come altre ben più importanti, è destinata ad aver uno splendido successo.

Pro-riposo settimanale

L'onor. avv. Edo. Morgurgo fece pervenire al presidente del Comitato popolare «pro riposo festivo», signor Scotti, la seguente lettera:

Ill. ma Signore.

« Il Comitato popolare «pro riposo festivo» cui Ella presiede, mi ha chiesto un parere con pregiata lettera del 5 corrente.

Io credo che non si possa contestare a chi lavora il diritto di riposare un giorno nella settimana e credo pure che tale diritto possa difficilmente essere riconosciuto o rispettato se non per legge.

Se però, in massima approvazione che una legge regoli il riposo festivo, penso che vi sono industrie, commerci, servizi pubblici e consuetudini sociali, la cui vita non può essere interrotta senza danno di tutti e che quindi la invocata legge debba ammettere eccezioni o tinni.

A questi concetti ispirati sempre la mia azione di deputato ed il mio voto al Congresso delle Camere di Commercio in Torino nel 1902.

Con perfetta osservanza Dev. Morgurgo Elio

Finora delle Società aderenti hanno versato la quota per sostenere la spesa: la Unione Agenti di Commercio lire 50, Società di M. S. fra agenti di commercio 50, Società operaia generale 25.

Pro-vittime del terremoto

La conferenza dello studente De Lisi

La sala maggiore dell'Istituto Tecnico era sabato sera assai affollata in attesa della conferenza dello studente d'Università Lionello De Lisi di Trivico.

Questi, presentato con brevi parole dallo studente Antonio Pozzo, parlò oltre un'ora su l'opera di Emilio Zola analizzando tutti i suoi lavori letterari.

Lo spazio non ci consente di dare un ampio resoconto della splendida conferenza che tenne avanti continuamente l'uditorio, diremo soltanto che la figura di Zola si presentò viva e parlante dinanzi agli ascoltatori tanto il conferenziere fu efficace nel tessere la vita.

Stagnò l'illustre romanziere della scuola d'ammoral, se nei suoi scritti egli appare così, gli è perché trascorre la scena dal vero e dall'ambiente che, a scopo del tutto opposto, egli descriveva.

Parlò lungamente sulla sua poderosa, immortale campagna in difesa del capitano Dreyfus, infamemente accusato e conosciuta leggendo una lettera dell'illustre scrittore, indirizzata ai giovani, esortando che la moderna gioventù s'ispiri a quegli ideali che informarono l'opera di quel grande.

Il De Lisi, giovane che entra subito in simpatia, fu spesso interrotto da fragorosi applausi e alla fine salutato da una vera ovazione; molti dei presenti corsero a stringere la mano al conferenziere che parlò in forma splendida, dimostrandosi ammiratore dell'opera di Emilio Zola e profondo conoscitore del grande scrittore francese.

La serata di beneficenza al Minerva

Il sig. Aristide Canora ci comunica il dettagliato resoconto della serata di beneficenza del 13 ottobre datata al Teatro Minerva.

Ecco il risultato complessivo:

Table with 2 columns: Entrata, Uscita, Cirvano netto. Values: Entrata L. 372 40, Uscita > 227 00, Cirvano netto > 145,40

A ciò si aggiungono L. 20, per rimborso tassa spettacolo, che con molta probabilità verranno accordate dall'onorevole Giunta Municipale, e così sono quindi Lire 165 40 che andranno a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Nuovo salone da parrucchiere

Ammirabilissimo dal pubblico fu ieri sera il nuovo salone da parrucchiere che il giovane e intraprendente condottino sig. Giuseppe Canolotto ha aperto in Via Rialto di fronte all'albergo «Croce di Malta».

Quello che maggiormente ci ha colpito, si è la semplicità dell'arredamento dell'elegante negozio, e nel tempo stesso il suo aspetto signorile e serio.

Cinque lampade elettriche della forza di 25 candele illuminavano sfarzosa mente il simpatico ambiente, che è fornito di quanto di più sano e moderno esige ogni igiene per i barbieri-parrucchieri, ad es. la macchina per disinfettare i rasoi e le varie spazzole, le cassette per angoli abbonati, tutto — in una parola — quello che occorre per rendere un servizio della massima pulizia.

Alle pareti stanno quattro quadri e bellissime specchi orna e nella vetrina, con vera eleganza e buon gusto, sono disposti un'infinità di oggetti di profumeria, zaponi, adozzole, acque gassose eccetera.

Il pavimento era ieri sera coperto da un grande tappeto e tutt'intorno vennero collocati dei vasi da fiori che davano al salone un gaio aspetto.

Notiamo che la facciata del negozio è stata eseguita in cemento ed in stibite floreali della ditta D'Arco ad è un lavoro bell'anno, ed elegante.

Al bravo e intraprendente Canolotto, signori visitatori di lavoro, di avventori, e di sempre crescenti fortune.

La cassa di maternità per le operai

Il ministro di agricoltura industria e commercio, on. Luigi Rava, ha presentato, al Parlamento, un progetto di legge per istituire una cassa di maternità con lo scopo di sussidiare le operai durante tutto il periodo del puerperio, e ad a completamento della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

La presentazione di tale progetto ha dato argomento al dott. Rodolfo Viti, distinto matematico bolognese, di trattare la questione del sussidio puerperale alle operaie dal punto di vista matematico, onde fornire elementi per la istituzione di una cassa nazionale operaia di maternità su basi tecniche, secondo gli intendimenti del ministro. Sarebbe questo il primo istituto del genere.

In Germania, a sussidiare le operai puerpere, provvede la legge generale sull'assicurazione obbligatoria degli operai. In altri stati mancano disposizioni legislative che assicurino sussidi di puerperio e non esistono vere e proprie casse di maternità.

Nel progetto dell'on. Rava la cassa di maternità è una sezione autonoma della cassa regionale degli operai. Di

sono a compimento dal Parlamento, ben venga questo istituto di previdenza a favore delle lavoratrici, ora costruite a rincarare al salario proprio in quel periodo in cui la legge di natura le sposa e per lunghi giorni le rende inabili al lavoro!

Un nuovo giornale

Diamo il benvenuto al nuovo giornale La Vita. Il primo numero è uscito domenica in otto pagine; è scritto in forma vivace ed elegante, è ricco di notizie e ornato di splendida illustrazioni.

Il direttore Saraceno nell'articolo di fondo, e Cyrus in un altro articolo, dicono gli intenti del giornale.

Noi non possiamo non dare la nostra adesione incondizionata al programma della Vita, schiettamente e audacemente radicale.

Buona uscita Frigido Optico Cronici in morte di Lupieri avv. C. Comino e Marangoni lire 2.

Al Comitato Protest. dell'Inf. in morte di Carlo avv. Lupieri: avv. Giuseppe Sabadini lire 2.

Alla Casa di Ricovero in morte di Caterina Rubini ved. Picello: Dal Dan Antonio lire 1.

Teatri ed Arte.

Il «Caino» di Byron al Minerva Pubblico numerosissimo, non affollato, ieri sera all'ultima rappresentazione del Caino di lord Byron datata dalla compagnia dell'attore Scarneo. Della quale se per il rispetto all'opera letteraria di Giorgio Byron siamo tentati a dir molto bene, non possiamo a priori applaudire, all'infelice tentativo di trasportarla sulle scene. Ora il contrasto tra il grandioso — che ci è dato dall'ambiente ideato da Byron, dalle altisonanti bestemmie di Lucifero, dalla concezione geniale e profonda — e il grottesco — che ci è fornito da ridicoli personaggi che troppo ci ricordano la vita reale e quotidiana per trasportarci ai tempi leggendari di Adamo ed Eva — è troppo stridente perché lo si riesca a cancellare con un'interpretazione ottima; e tanto più stridente quando — come in questo caso — l'interpretazione, se è buona da parte dello Scarneo e della Udina, è men che mediocre da parte degli altri attori.

Il pubblico non si commosse grandemente alle disquisizioni filosofiche di Caino e di Lucifero, pur applaudendo alla bellezza della messa in scena e a qualche episodio che rompe la monotonia del dialogo.

E si capisce. Il pubblico, in generale, è abituato a frequentare il teatro d'azione; scarso interesse può in esso quindi suscitare il teatro d'idea, ove lo sforzo intellettuale è maggiore ed il godimento è in ragione diretta del grado di coltura dello spettatore.

Le terribili imprecisioni di Caino, la sconfinata ambizione distruggitrice di Lucifero, che commuovono e fanno pensare fortemente il lettore che, nel silenzio della sua cameretta, gusta l'opera eminentemente letteraria di Lord Byron; che facevano proclamarsi nel 1822 empio il poema a Robert Hall, nella Rivista eclettica; che facevano minacciare i rigori della legge, per oltraggi alla religione, all'editore che primo pubblicò l'opera poetica del Grande Inglese; non commossero gran che la maggior parte del pubblico e non riuscirono ad imporsi con quella forza che la robustezza dell'invenzione all'essere superato si ripromette.

Del resto, lode va data all'attore Scarneo per questo suo nobilissimo tentativo di trarre dai senelli delle biblioteche, o far palpitare di vita istonza per una sera un'opera geniale.

Ma è doveroso purtroppo constatare che il tentativo non sconfinò i limiti dello sforzo; o noi non abbiamo quell'equilibrio delle parti, quella corrispondenza di idea e d'azione, quella bellezza e vivacità di episodi che animano il pubblico, come con la forza e la bellezza del ragionamento, così con l'azione impressionante e convincente.

Dell'interpretazione abbiamo già detto. Un'ultima parola di lode alla versione poetica — quantunque il testo non venga, ed è naturale, seguito per intero — ed alla messa in scena.

Rusticus.

— Questa sera, mercoledì 18, alle ore 20 1/2, la drammatica Compagnia italiana diretta dal comm. G. Scarneo darà la replica a grande richiesta del Caino, poema tragico in 3 atti e 4 quadri di Lord Byron (traduzione di G. Scarneo).

GIOVANNI OLIVA, ger. responsabile

Dott. UGO ERSETTI

Allievo della Clinica di Vienna Specialista per l'Osteletrica e Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi VIA LIRETTI, N. 4

Preservarsi dai primi freddi - Maglierie e Pellicerie al «Chic Parisien»

PROVATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

Supponete al posto del sapone ordinario, il prodotto della nostra fabbrica. È un saponi di alta qualità per tutti gli usi. È in vendita ovunque e costerà 20 - 30 al pezzo profumato e sapone profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con uno sbuffo di mano si toglie ogni macchia.

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. LONGEGA MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta l'Italia.

All'Ufficio Annuzi del Paese si vende

Miscelina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alle bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

La Ricciolina



Agente di campagna provetto, con ottimo referenze, cerca impiego.

Per informazioni rivolgersi al nostro Ufficio d'Amministrazione.

CARTOLERIE MARCO BARDUSCO - UDINE

Via Mercatovecchio - Via Cavour

Prezzi per Municipi, Scuole, Istituti e Maestri per l'anno scolastico. 905-08

100 Libri carta greva satinata formato 4° scrivere di pag. 28 in qualunque rigatura L. 1.60

100 Libri carta greva formato 4° leon di pag. 28 id. » 3.25

100 Libri carta greva formato 4° scrivere di pag. 56 id. » 3.70

100 Fogli carta greva for. 4° scrivere di. » 0.30

100 Fogli carta greva form. 4° leon di. » 0.50

100 Fogli carta notarile comune bianca » 0.40

100 Fogli carta notarile greva rigata » 0.75

Una grossa (144) penne uccello comuni » 0.40

Una grossa (144) penne uccello fine » 0.80

Una grossa portapenne armati in ferro » 0.80

Una dozzina lapis Hardmuth » 0.25

Una scatola gesso » 0.50

Un litro di inchiostro nero perfetto » 0.50

Sui libri di testo sconto del 15 per cento, sui prezzi stampati sulle copertine.

La réclame è la vita del commercio

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Il Fosfo-Stricno-Peptide

è giudicato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli, ecc. ecc.

Federa, gennaio 1900. Roma.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptide, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Rassurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

PROF. COMM. A. DE GIOVANNI.

P. S. — Ho deciso fare lo stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.

Presso l'autore E. Del Lupo, Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie Comessatti Angelo Fabris e V. Beltrami.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque

L'Acqua della Corona

preparata dalla premiata profumeria

Antonio Longega

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE DEI CAPPELLI E DELLA BARBA

Questa preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poiché senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perché composta di sostanze vegetali, e perché la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la Bottiglia — Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuzi del Giornale IL PAESE, e presso il parrucchiere A. Garvasutti in Mercatovecchio.

Rubrica utile per lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia	da Venezia a Udine	da Portofino a Udine	da Udine a Portofino
A. 4.20 8.33	D. 4.45 7.43	O. 6.17 9.10	O. 4.50 7.38
A. 8.20 12.07	C. 6.05 10.07	D. 7.58 9.55	O. 6.28 11.00
D. 11.25 14.15	O. 10.45 15.17	O. 10.35 13.30	O. 14.59 17.09
O. 13.15 17.45	D. 14.10 17.06	D. 17.15 19.13	O. 18.39 19.46
M. 17.30 22.25	O. 18.37 22.22	O. 18.10 21.20	D. 18.22 21.25
D. 20.05 22.45	M. 23.07 3.45	da Udine a Cividale	da Cividale a Udine
da Udine a Pontebbana	da Pontebbana a Udine	M. 8.39 7.03	M. 8.39 7.03
O. 6.17 9.10	O. 4.50 7.38	M. 9.5 9.32	M. 9.45 10.10
D. 7.58 9.55	O. 6.28 11.00	M. 11.15 11.43	M. 12.10 12.37
O. 10.35 13.30	O. 14.59 17.09	M. 15.54 18.40	M. 17.15 17.48
D. 17.15 19.13	O. 18.39 19.46	M. 21.45 23.12	M. 22.22 22.50
O. 18.10 21.20	D. 18.22 21.25	da Casarsa a Portogruaro	da Portogruaro a Casarsa
da Udine a Cividale	da Cividale a Udine	A. 9.25 10.05	O. 8.22 9.02
M. 8.39 7.03	M. 8.39 7.03	O. 14.30 16.10	O. 13.10 13.55
M. 9.5 9.32	M. 9.45 10.10	O. 18.37 19.20	O. 20.15 20.53
M. 11.15 11.43	M. 12.10 12.37	da Casarsa a Spilimbergo	da Spilimbergo a Casarsa
M. 15.54 18.40	M. 17.15 17.48	L. 9.15 10.03	L. 8.7 8.53
M. 21.45 23.12	M. 22.22 22.50	M. 14.35 15.27	M. 13.10 14.00
da Casarsa a Portogruaro	da Portogruaro a Casarsa	L. 18.40 19.30	L. 17.23 18.10
A. 9.25 10.05	O. 8.22 9.02	Udine	S. Giorgio
O. 14.30 16.10	O. 13.10 13.55	M. 7.10	D. 7.50(*)
O. 18.37 19.20	O. 20.15 20.53	M. 12.55	M. 13.54
da Casarsa a Spilimbergo	da Spilimbergo a Casarsa	M. 17.65	D. 18.57
L. 9.15 10.03	L. 8.7 8.53	M. 18.25	20.34
M. 14.35 15.27	M. 13.10 14.00	Venezia	S. Giorgio
L. 18.40 19.30	L. 17.23 18.10	Udine	Udine
Udine	S. Giorgio	M. 8.10	8.59
M. 7.10	D. 7.50(*)	M. 8.10	8.59
M. 12.55	M. 13.54	M. 9.10	9.58
M. 17.65	D. 18.57	M. 14.30	15.21
M. 18.25	20.34	M. 17.00	18.35
Venezia	S. Giorgio	D. 18.50	21.30
Udine	Udine	da Udine a Trieste	da Trieste a Udine
(**)C. 7.00	M. 8.10	O. 5.25 8.45	D. 8.25 7.32
M. 10.25	M. 14.30	O. 8.00 11.33	M. 8.55 11.06
—	M. 17.00	M. 15.42 19.46	O. — 12.50
D. 18.50	M. 20.53	D. 17.25 20.30	O. — 19.42

Tramvia a Vapore

da Udine a S.	da S. a Udine
R.A. S.T. Daniele	Danielo S.T. R.A.
8.15 8.40 10. —	7.20 8.35 9.00
11.20 11.40 13.00	11.10 12.25 —
14.50 15.15 16.35	13.55 15.10 15.30
17.35 18. — 19.20	17.30 18.45 —

Nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Partenza

Da Udine 20.15 S. Daniele 21.35

Da S. Daniele 20.35 Udine 21.55

Servizio della carriera

Per Cividale — Recapito all'Aquila Nera, via Manin. — Partenza alle ore 19.50, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Fontanafredda, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Turco» via P. Cavallotti — Partenza alle 8.30 ant. e alle 16, arrivo da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Biadene — Recapito «Albergo Roma», via Pascolle e stallo «Al Napolitano», ponte Pascolle — Arrivo alle 10, partenza alle 10 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Favis, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Fossis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Salsogrande — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 15.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 8.30 pom.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 Ottobre 1905.

RENDITA 3 %	105 21
» 3 1/2 %	104 24
» 2 %	74 —

Azioni.

Banca d'Italia	1330 50
Ferrovie Meridionali	761 —
» Mediterranee	492 50
Società Veneta	122 50

Obbligazioni.

Ferrovie Udine-Pontebbana	504 —
» Meridionali	350 75
» Mediterranee 4 %	303 75
» Italiane 2 %	861 —
Cred. com. e prov. 3 1/2 %	565 50

Caricchi.

Fondaria Banca Italia 4 1/2 %	501 50
» Cassa R. Milano 4 1/2 %	511 75
» » » » 4 1/2 %	516 75
» » » » 4 1/2 %	538 50
» » » » 4 1/2 %	524 50

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	99 88
Londra (sterlina)	25 13
Germania (marchi)	122 88
Austria (corone)	134 58
Pietroburgo (rubli)	285 45
Basilea (franchi)	—
New York (dollari)	5 14
Verona (lire 20/100)	22 71

NOVITA

Le più belle e la più artistiche cartoline d'ogni genere — il più ricco ed il più grande deposito di olografia, acquerelli, incisioni, litografie ecc. ecc. trovansi presso la

Cartoleria MARCO BARDUSCO

(UDINE)

Prezzi modici

L'UNICA INSTANTANEA

È UNA TINTURA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 - SAN SALVATORE - N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere Capelli e Barba in Castano e Nero perfetto.

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire 3 vendesi la detta speciale confezione in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**

Venezia — S. Salvatore, N. 4825

o in Udine presso la nostra Amministrazione e il parr. Garvasutti in Mercatovecchio

La specialità del giorno è la PETROLINA

A BASK DI PETROLIO INODORO

scevolmente profumato

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

Domandate solo la PETROLINA LONGEGA

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, non aiuta lo sviluppo, si arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventatamente perduti i capelli. E anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire 2.

Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annuzi del giornale IL PAESE, Udine, Via Prefettura N. 6.

LA VERA ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare naturalmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore biondo, castano o nero, bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, né la biancheria; impedisce la caduta dei capelli, ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedete il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE e a lire 3 alla bottiglia di grande formato e presso il parrucchiere A. Garvasutti in Mercatovecchio.

(Marca di Fabbrica Depositata)